

luna nuova n.65
 venerdì 10 settembre 1999

VENERDI'

Il ritorno di un sogno in jazz

Entra nel vivo stasera il «Due laghi jazz festival» Grandi ospiti in piazza Conte Rosso di Avigliana

di MASSIMILIANO FINOTTI

AVIGLIANA - E' entrata nel vivo la sesta edizione del «Due laghi jazz festival», partita mercoledì sera con la proiezioni di «Glenn Miller Story» e inaugurata ieri sera dal Pascal Michaux Trio.

Questa sera invece, venerdì 10, è attesa la grande vocalist Alice Day che approda ad Avigliana a seguito di una tournée che ha toccato l'Hollywood Jazz Festival, Bangkok, la Svizzera e la Germania. Sarà accompagnata da una ritmica strepitosa con il batterista svizzero Peter Schmidlin e l'elegante Isla Eckinger al contrabbasso. Il quintetto si completa con il sassofonista tedesco Ernest Gerber e il pianista Andy Scherrer.

Domani sera, sabato 11, la kermesse presenta in un unico gruppo due nomi di richiamo: il trombettista svizzero Franco Ambrosetti e il grande sassofonista statunitense Charlie Mariano. Ad accompagnare i due ci saranno tre italiani: Andrea Pozza al pianoforte, Riccardo Fioravanti al contrabbasso e Gian Piero Prina alla batteria.

Tutti i concerti si terranno in piazza Conte Rosso a partire dalle 21 e, a seguire, la Chiesa di Santa Croce ospiterà le jam session, un modo di fare jazz sul quale vale la pena di spendere qualche parola: le «Jam session» sono il naturale proseguimento di un concerto jazz, una specie di rito che fa parte della cultura jazzistica che si realizza in un particolare



Il «due laghi jazz festival» è giunto alla sua sesta edizione

prevalentemente ritmica che ha il compito di riscaldare gli animi. Come già detto, a questo punto può avvenire la magia, gli aspiranti musicisti si prenotano, chiedono di poter suonare e, moderatamente dimessi, suonano uno o più brani con il leader della serata.

Fra le «jam session» più raccontate è certo da citare quella di un Charlie Parker ragazzino al quale fu vivamente consigliato di «non esagerare con l'assolo». Questi, appena sul palco fece invece esplo-

dero tutta la sua energia senza timore né limiti di sorta. Di tutta risposta il giovane Parker ottenne un piatto lanciogli quasi addosso dal batterista della band che era sul palco. Questo solo perché in quegli anni funzionava così; oggi, nonostante il persistere di alcuni fenomeni di «nonnismo» da parte di molti jazzisti esperti, le cose sono fortunatamente cambiate.

Il «Due laghi jazz festival», nato da un'idea di Gino Spessa, è diretto da Gianni Basso e coordinato da Fulvio Albano.

momento in cui l'artista si avvicina alle persone e ai musicisti che lo hanno ascoltato.

In genere queste «session» si tengono in un luogo più intimo, poco distante dal concerto, e si sviluppano in tono confidenziale, quasi privato. In questa sede la star della serata si presta a suonare qualche brano con quelli che vorranno condividere con lui questa esperienza in una forma di «concessione». Alcune volte può capitare che nel luogo della «jam» ci sia già un gruppo che apre il dopo-

Stasera blue notes con la Venere nera

ALICE DAY - «Canto perché non posso farne a meno, è come respirare», questo è il pensiero della vocalist americana Alice Day che a tre anni già cantava nella chiesa del suo paese natale.

Nasce in Florida e ben presto mette in luce le sue straordinarie doti canore veleggiando sulle «blue notes». Fra Blue Note, New York Jvc Festival, Dizzy Gillespie, Stan Getz e Mary Lou Williams, la sua voce ha fatto il giro del mondo da Miami all'Europa riecheggiando per diverso tempo persino a Bangkok.

Uno degli ultimi lavori ('95) s'intitola «Cojazz Plus», inciso con Andy Scherrer (piano), Stephan Kurmann (basso), Peter Schmidlin (batteria) e Willy Kotoum (percussioni), rappresenta ciò che di più vero

appartiene al stile e al mondo della cantante. Si tratta infatti di 9 tracce fra «What a wonderful world», «Milestones», «The Mascarade is Over» che raccontano le sfumature più dolci le ombre più spigolose della cantante.

Non è un caso se questa grande interprete fa parte del ristretto gruppo delle «International Jazz Stars».



DUE LAGHI JAZZ FESTIVAL

Sabato le star europee e americane

CHARLIE MARIANO - Sotto questo pseudonimo si nasconde l'italo-americano Carmine Ugo Mariano, una leggenda del jazz nato il 12 novembre del 1923 a Boston.

Si accosta alla musica già in tenera età, ma si innamora del jazz e del sassofono solo nel '40 cedendo al fascino di Lester Young. Nel '41 è già ingaggiato per suonare nei club della città e qualche anno più tardi, sotto le armi, entra nella banda militare. Dopo il congedo studia nella Schillinger House, quella che oggi è la Berklee School, sotto la guida di Joe Viola.

Le prime registrazioni risalgono al '49 e lo portano ad affrontare una lunga tournée americana; di ritorno fonda il «Jazz Workshop» con l'intento di raccogliere i migliori musicisti della regione, fra cui Lee Konitz. Nel '58 lo si ritrova a fianco di Charles Mingus e, nello stesso periodo, insegna alla Berklee dove conosce Toshiko Akiyoshi, studentessa che sposa nel '59. Nel '61 inaugura così una tournée giapponese che lo porta anche in Europa con un passaggio al Blue Note di Parigi.

Nel biennio '66-'67 cura la formazione di un'orchestra malese scoprendo il «nagasvaram», strumento ad ancia dell'India del Sud. E nel '71 forma persino un gruppo jazz-rock con il quale si esibisce sia in Europa che negli States. Le sue avventure continuano nell'United Jazz Rock Ensemble negli anni '70 mentre durante gli anni '80 si dedica ad approfondire la musica indiana.

La grandezza di questo artista sta nello riuscire a crescere e maturare nel corso della sua carriera. Nasce infatti come suonatore di sax durante l'era di Parker proponendosi uno stretto fraseggio «be bop» per poi utilizzare effetti elettronici abbinati all'uso del nagasvaram fino ad arrivare ad un approccio più meditativo alla musica.

FRANCO AMBROSETTI - Nasce nel dicembre 1941 a Lugano; a detta di molti rappresenta una delle migliori realtà jazzistiche europee. Franco è figlio d'arte, infatti il padre Flavio è un quotissimo sassofonista, forse il primo suonatore di be bop in Europa e, nella sua lunga carriera, ha suonato con diversi solisti: da Cannonball Adderley a Dexter Gordon.

Inizia lo studio della tromba a 18 anni da autodidatta, ma con alle spalle 10 anni di studi al pianoforte, e appare in pubblico già nel '61 a fianco di Romano Muscolini. Nel '66 vince il primo premio del concorso internazionale di jazz moderno di Vienna e suona nei festival europei di Chateaufvallon e Montreux. Il suo debutto americano risale al '67 quando nel quintetto del padre suona al prestigioso Monterey Jazz Festival.

In stretta collaborazione con Gruntz e Kenny Clarke, Ambrosetti vanta incisioni anche con Phil Woods, John Scofield, Ron Carter e Michael Brecker.

